



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 giugno 2025

PRIMO PIANO:

- Uisp sulla Rai con Vivicittà Porte Aperte a Genova: [il servizio della Tgr Rai Liguria su Vivicittà Porte Aperte nel carcere di Marassi, Genova](#). Su [RaiNews](#), [Genova 24](#)
- Vivicittà Porte Aperte a Roma Rebibbia su [Corriere Buone Notizie](#), [Il Sentiero Alternativo](#);
- Vivicittà Porte Aperte a Ferrara Su [Cronaca Comune](#) di Ferrara
- Il progetto Tran-Sport arriva in Puglia. Su [Manfredonia News](#)
- Campionati nazionali di nuoto artistico. Su [ConfineLive](#), il video di [uispabruzzomolisetv](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Pancalli: "Il Coni la mia sfida. Lo sport resti unito". Su [Corriere dello sport](#)
- La condizione "senza respiro" dei detenuti nelle carceri italiane: il Rapporto Antigone. Su [Giornale Radio Sociale](#)
- Il femminismo può salvare il pianeta? Perché i diritti delle donne c'entrano con la crisi climatica. Su [dRepubblica](#)

- Caro figli e centri estivi, ai genitori stare in città per lavoro costa come andare in vacanza. Su [La Stampa](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Calcio Uisp, al Manuzzi di Cesena una giornata di festa per i verdetti di fine stagione . Su [Corriere Romagna](#) e [CesenaToday](#)
- Sante Marie ospita la prima edizione del Gran Trail della Brigantessa: un evento sportivo tra storia e natura. Su [MarsicaLive](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Pattinaggio a rotelle, [Regionali Uisp Liguria 2025](#).
- [Regionali Uisp UGA 2025](#).
- Pattinaggio a rotelle, [Trofeo Amichevole 2025](#).
- Uisp Puglia, grande successo per l'edizione 2025 "Insieme in Piazza". Su [Cosmo Polis Media](#)
- Biliardo nazionale Uisp, [trofeo EdilProject Elite Singolo, Copelli vs Leonardi QUARTO DI FINALE](#).
- Campionato nazionale Rugby Uisp, i Putei Veci in finale contro Codogno: il servizio è di [TG Plus SPORT Venezia, To Be Plus Edizioni](#)
- Uisp Forlì-Cesena, [grande successo per Basket D'A...Mare 2025](#)

Vivicittà Porte Aperte a Marassi, una corsa dentro e fuori il carcere

*Una quindicina di detenuti e una trentina di podisti UISP
insieme lungo un anello sorvegliato: la casa circondariale si apre
alla città*

03 giugno 18:45 di Lorenzo Orsini, riprese e montaggio Fabio Perzan

Condividi

Sotto il sole caldo del pomeriggio **nel carcere genovese di Marassi** è stata la maratoneta Emma Quaglia a dare lo start a **Vivicittà Porte Aperte: 15 detenuti e un trentina di podisti collegati alla Uisp** sono scattati e poi, ciascuno con il suo passo, hanno compiuto un anello sorvegliato di tre giri intorno, dentro e fuori la casa circondariale. Il tempo non contava, contava lo spirito di festa e osmosi, partecipazione come ha sottolineato la direttrice dell'istituto Tullia Ardito.

Un'iniziativa nazionale giunta alla 41esima edizione che qui a Genova ha ripreso vigore dopo la pandemia grazie appunto Uisp e direzione del carcere e al sostegno della Regione. L'importanza dello sport all'interno del carcere, specie per i più giovani, testimoniata anche dalla passione messa in campo nel quadrangolare di calcetto con due squadre di detenuti, una di avvocati e una del Cdm Futsal di Campo Ligure

Nel servizio video le interviste a:

Tullia Ardito direttrice della casa circondariale; Tomaso Bisio presidente Uisp Liguria;

Manuela Facco, funzionaria settore Politiche sociali Regione Liguria

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Porte aperte con Vivicittà per le detenute di Rebibbia: il valore sociale dello sport

di [Ivano Maiorella*](#)

La manifestazione della Uisp fa tappa a Roma. Una ventina di appuntamenti nelle carceri di tutta Italia come messaggio di speranza

Una giornata vissuta all'interno della casa circondariale femminile Germana Stefanini di Roma Rebibbia può avere molti significati. Il valore sociale dello sport è pratica di vita con gli altri, inclusione, rispetto. Perché la convivenza è fatta di regole. Dopo aver coinvolto una ventina di carceri in tutta Italia, Vivicittà - Porte Aperte e il suo messaggio di speranza fanno tappa qui: un chilometro e mezzo con un percorso di quattrocento metri da ripetere quattro volte. È il pomeriggio di mercoledì 28 maggio, il caldo è soffocante e gli organizzatori e le organizzatrici dell'Uisp Roma sono al lavoro da ore. All'improvviso il viale di partenza-arrivo ricavato all'interno dell'Istituto (foto di Miriam Palma) si anima con una cinquantina di persone chiassose. E faticosi a riconoscere le donne interne al carcere e le atlete venute da fuori. Qualche minuto di riscaldamento muscolare e poi tutte allineate per il via. E tra i significati di manifestazioni come queste, da ricercare nelle frontiere sociali e non sempre immediati da afferrare, c'è il valore del corpo, con tante donne dalle varie provenienze che ballano sulle note della hit albanese Te Ka Lali Shpirt. Il testo è quasi intraducibile in italiano. Ma il linguaggio del corpo non ha bisogno di traduttori.

Fabiana taglia per prima il traguardo, poi c'è Viorica, terza Federica. Man mano arrivano tutte le altre, spalla a spalla con le atlete di fuori. Per tutte c'è la medaglia dal valore altissimo, quello della partecipazione, ma quando Fabiana riceve la coppa della prima arrivata scatta la ola. In tante chiedono una fotografia, segno che questa è proprio una giornata speciale, da incorniciare. E non smettono di danzare, muoversi, festeggiare: sanno che tra qualche minuto torneranno in cella.

E a forza di ascoltare **Te Ka Lali Shpirt**, ti accorgi che forse qualche significato ce l'hanno anche le parole di questo rap ipnotico: «Lali ha te nello spirito, Lali ha te nell'anima, Lali ha il tuo cuore, oh quanto ti ama». Apparentemente lontane dal significato di questa giornata di sport sociale, ma vicinissime a te, che ormai balli insieme al gruppo. Il significato c'è, bisogna cercare in profondità. Senza fermarsi alle apparenze.

*Uisp

Il Sentiero Alternativo

Vivicittà 'dentro' Rebibbia con UISP per conoscere e condividere

Dott. Matteo Simone

Mercoledì pomeriggio del 28 maggio 2025 ha avuto luogo il "Vivicittà Porte Aperte" organizzata dalla UISP presso la Casa Circondariale femminile di Roma Rebibbia.

Più che di 'Vivicittà' si è trattato di "Vivicarcere" con un duplice vantaggio per le donne che sono private della libertà essendo nel carcere e per gli atleti che hanno avuto la possibilità di aderire a questa iniziativa.

Un vantaggio per le donne che erano 'dentro' e sono scese dai loro luoghi e spazi di reclusione e hanno partecipato a una competizione sportiva di corsa 'insieme', dove c'è stata una vincitrice ma dove si è respirato un'aria di festa e di condivisione non solo della fatica ma anche della leggerezza e di una libertà di correre e fare sport insieme.

Una grande opportunità per gli atleti che hanno conosciuto la realtà dello stare 'dentro', conoscendo le donne prive della loro libertà che si sono messe in gioco correndo e festeggiando un momento sportivo all'aria aperta.

Bellissimo pomeriggio 'dentro' all'insegna della condivisione, scoperta, conoscenza di altre persone e altre realtà.

Grazie alla UISP e alla Casa Circondariale femminile di Roma Rebibbia per questa per questa opportunità meravigliosa per gli atleti venuti da 'fuori' e le atlete che sono 'dentro'.

Si è trattato di un pomeriggio che ha unito tutti grazie allo sport, tutti alla partenza per iniziare una competizione che prevedeva un percorso con discese e salite da fare insieme ma che prevedeva una vincitrice premiata con una grande coppa, un simbolo di vittoria per tutte.

Una manifestazione che ha reso tutti felici, solidali e resilienti almeno per un pomeriggio ma si può ricordare nei prossimi giorni che si può fare, si può sorridere e si può essere felici, anche se si fatica, anche se ci sono salite, anche se è dura andare avanti.

Prima o poi si arriva al traguardo, bisogna impegnarsi, essere pazienti, fiduciosi e resilienti nello sport e nella vita.

È risaputo e verificato che lo sport incrementa consapevolezza, sviluppa autoefficacia e consolida la fiducia in se stessi di poter far qualcosa e di riuscire. Inoltre, incrementa la resilienza, che fa affrontare e superare meglio i problemi, le crisi e le difficoltà.

Un pomeriggio dove lo sport si è trasformato in un treno che da 'fuori' è entrato 'dentro' portando atleti per correre insieme ad altre donne che aspettavano un momento di svago, libertà, gioia, leggerezza, allegria per ricordarsi che la vita è fatta anche di questo.

Lo sport come un treno che trasporta persone in giro e a volte le fa entrare in luoghi non comuni per incontrare e scoprire persone, scambiare gesti, parole e movimenti, faticare insieme ma andando avanti come avviene in tutti gli ambiti della nostra vita.

Uno sport senza misure e senza cronometro, per stare insieme, confondersi, confrontarsi, sperimentando momenti di spensieratezza è molto leggero con la consapevolezza che conviene andare avanti perché la vita è bella.

Un pomeriggio con momenti festosi grazie allo sport, tutti in movimento seguendo un percorso stabilito da ripetere due volte senza sconti, senza tagliare, fino al traguardo, con la consapevolezza che si può fare e che insieme è davvero molto meglio.

Tutti uguali nella pratica sportiva per sperimentare gioia e fatica, con la consapevolezza che passa tutto, sia la gioia che la fatica ma è importante vivere il momento presente che da tanta carica per i prossimi giorni.

Dott. Matteo Simone

Psicologo, Psicoterapeuta

380-4337230 - 21163@tiscali.it

<http://www.ibs.it/libri/simone+matteo/libri+di+matteo+simone.html>

Sport e riabilitazione sociale, la voglia di riscatto dei detenuti del carcere di Marassi alla ViviCittà Porte Aperte *fotogallery*

Una giornata di sport all'interno della casa circondariale con l'iniziativa della Uisp. I detenuti: "Una volta usciti purtroppo resta il marchio, dateci una possibilità"

Genova. "Mi piace correre, allenarmi, è divertente, lo facevo anche in Senegal" Moussa Thiam è di poche parole, ma gli occhi dicono tutto. Ha appena vinto una gara podistica speciale, tre giri nel carcere di Marassi con una piccola deviazione anche fuori dalle mura della casa circondariale: è la ViviCittà Porte Aperte, iniziativa storica dell'Uisp nazionale che a Genova è organizzata dal 2012 con qualche stop a causa della pandemia. "Nella vita ho fatto solo il buttafuori, ora lavoro qui, in cucina". Il qui è il carcere di Marassi dove Moussa Thiam è detenuto.

Quindici i partecipanti tra coloro che sono vicini a terminare la pena e sono coinvolti in un percorso di riabilitazione personale e sociale. Hanno corso insieme a trenta podisti provenienti dall'esterno (Maratoneti del Tigullio; Gruppo città di Genova; Zena Runners; Team 42195 rappresentato da Emma Quaglia; Atletica Vallescrivio; Team XIX). La manifestazione è inserita nell'ambito del patto di sussidiarietà Vasi Comunicanti, con contributo di Regione Liguria e Cassa delle Ammende.

Sul podio, insieme al vincitore, Mehdi Fenoni e Adil El Ghanioui. Anche loro storie difficili, ma anche tantissima voglia di rivalsa che i detenuti affidano a chi, per un giorno, li può ascoltare grazie a questa giornata, completata da un quadrangolare di calcio a

cinque promosso grazie a Cdm Futsal a cui hanno partecipato due squadre interne, una formazione della stessa Cdm e una di avvocati, risultata poi vincitrice. Dalle celle che danno sul campo tanto tifo: "Forza Marassi!" l'incitamento più gettonato. Cdm Futsal svolge un corso di calcio a 5 all'interno del carcere di Marassi dal settembre 2023.

Lo sport come momento di condivisione tra il mondo esterno e 'Marassi' nell'ottica di creare una sempre più maggiore integrazione tra la città di Genova e la realtà carceraria e coloro che sono in attesa della fine della pena è lo scopo della manifestazione.

"Poter correre fuori dalle mura del carcere, anche solo per qualche minuto, ti fa sentire bene, è un'esperienza magnifica, ti senti un'altra persona" racconta Adil che intende dare una svolta alla sua vita una volta uscito.

Tra i ragazzi che hanno attaccato il numero di partecipazione sulla maglietta c'è consapevolezza che una volta fuori non sarà facile. "Lo stigma resta e ci sono ancora tanti pregiudizi nei nostri confronti. Chi esce e non ha un lavoro è difficile che lo trovi e allora l'unica ad accoglierti a braccia aperte è la strada" racconta chi per recidiva è rientrato in carcere. "Anche avere una famiglia che ti sostiene nelle fasi successive all'uscita da qui è importante. Chi è solo spesso non ce la fa". Parole di realismo e che confermano le statistiche: chi viene inserito in una realtà lavorativa prima di uscire dal carcere ha una recidiva del 2%, tra chi non ha un lavoro si impenna tra il 60 e il 70%.

Secondo i dati del Cnel, in Italia il 33% dei detenuti risulta coinvolto in attività lavorative (19.153 impiegati nel 2023), ma solamente l'1% di essi è impiegato presso imprese private e il 4% presso cooperative sociali. La stragrande maggioranza, pari all'85%, lavora alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (talvolta solo per poche ore al giorno o al mese). Fra i detenuti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, l'82,5% svolge servizi d'istituto. La mancata offerta di opportunità lavorative per i detenuti priva lo Stato di un ritorno sul Prodotto Interno Lordo fino a 480 milioni di euro.

La direttrice del carcere di Marassi Tullia Ardito conferma: "Sono molti, almeno un centinaio, i detenuti che lavorano all'interno della struttura genovese, tra i 15 e i 20 invece quelli con la formula dell'articolo 21, ossia lavoro esterno, esclusi coloro che sono

in regime di semi-libertà". All'interno del carcere di Marassi ci sono attività come la falegnameria gestita da una cooperativa sociale e presto riaprirà il panificio. "Il problema è che non riusciamo a raggiungerli tutti – racconta a margine dell'iniziativa Uisp – vogliamo essere di stimolo, è chiaro che il sovraffollamento non aiuta. Sarebbe bello offrire loro qualcosa di più. La giornata di oggi ci dimostra che è possibile un confronto con la città ed è una testimonianza importante del percorso fatto dai detenuti, non importa la distanza che li separa dalla fine della pena".

Tra gli articolo 21 c'è chi è avviato al mestiere del fabbro, chi a fare l'idraulico "anche se per le persone spesso resti un delinquente e tante volte c'è la paura di uscire proprio per non voler affrontare questo pregiudizio" raccontano i detenuti che confermano l'estremo bisogno di supporto psicologico per chi è in carcere e anche un bisogno di socialità per evitare il senso di paranoia e spaesamento una volta usciti.

Anche l'Uisp lavora costantemente nel carcere attraverso il progetto Vasi Comunicanti: attività di yoga, ginnastica, corsi di basket e pallamano. Mariano Passeri è il coordinatore: "Organizziamo anche un corso di arbitri abilitante per i tornei Uisp per poi consentire ai detenuti di finalizzarlo una volta usciti. Abbiamo anche lavorato nelle carceri di Chiavari e nella sezione maschile di Pontedecimo. Siamo contenti per il risultato di oggi, con tantissime persone da fuori che hanno partecipato all'iniziativa insieme ai detenuti. C'è stata grande partecipazione da parte anche dei funzionari e soprattutto del vice direttore della polizia penitenziaria, che ha anche partecipato attivamente correndo. Una sinergia ritrovata dopo il periodo del Covid che ci ha visto dover ripartire praticamente da zero con questo momento così importante. Quest'anno abbiamo scritto una pagina importante di quelle che sono le relazioni e le attività che, come Uisp, da anni portiamo avanti all'interno della casa circondariale di Marassi. Ringrazio Cdm Futsal, che oltre a fare un lavoro prestigioso durante l'anno, ci aiuta nella gestione della ViviCittà quindi direi una vittoria, un punto di ripartenza. Il prossimo anno sicuramente potremo ancora andare a puntellare questa iniziativa aggiungendo magari anche un percorso con le scuole, portando sempre un po' più avanti l'asticella. Perché è giusto che le persone che stanno vivendo un momento di difficoltà abbiano attraverso attività esterne, soprattutto attraverso lo sport, la possibilità di rimettersi in gioco e di

iniziare, già dentro, un percorso che li vedrà, una volta usciti, riprendersi in mano la propria vita, darsi nuovi stimoli e migliorare sicuramente le loro condizioni”.

“Il progetto Vasi Comunicanti va proprio in questa direzione – conferma Manuela Facco, settore Politiche Sociali, Terzo Settore, Immigrazione e Pari Opportunità Progettazione, integrazione servizi e risorse della Regione Liguria nel momento della premiazione – l’obiettivo è proprio di aumentare questi momenti di condivisione per preparare il detenuto alla prospettiva dell’esterno. Stiamo cercando di coinvolgere sempre di più tutte le comunità territoriali”. Il programma si sviluppa su tre anni, con un finanziamento di un milione e 800 mila euro (600mila euro per ogni annualità) assegnato alla Liguria dalla Cassa delle Ammende, accompagnato con un co-finanziamento di 540 mila euro da parte della Regione.

L’evento Vivicittà Porte Aperte è stato organizzato non solo grazie alla disponibilità di molti associati Uisp, tra podisti e staff, ma anche grazie alla collaborazione della direzione, del personale del carcere di Marassi e della polizia penitenziaria.

CronacaComune
Quotidiano online del Comune di FERRARA

Alla casa circondariale di Ferrara: Vivicittà, "la corsa più grande al Mondo" in carcere

La corsa come momento d'inclusione sociale. All'interno delle mura della casa circondariale 'Costantino Satta' di Ferrara, si è tenuto nei giorni scorsi l'appuntamento sportivo e d'integrazione del 'Vivicittà in carcere' nell'ambito del progetto sociale, promosso da Uisp Ferrara e patrocinato dal Comune di Ferrara. Presenti **Maria Martone**

direttrice della casa circondariale di Ferrara, **Cristina Coletti**, assessore alle politiche sociosanitarie del Comune di Ferrara, **Eleonora Banzi**, presidente Uisp comitato di Ferrara, **Paolo Calvano**, consigliere regionale che ha anche corso. La manifestazione 'Vivicittà', nata nei primi anni Novanta, che a Ferrara si è svolta il 4 aprile in piazza Castello e contemporaneamente in altre città italiane, entra ancora una volta nella casa circondariale del territorio estense. Gli oltre trenta detenuti del penitenziario e atleti del podismo ferrarese sono stati impegnati in una mattinata di attività sportiva. Alla giornata hanno partecipato alcuni tesserati del podismo ferrarese. Ospite d'eccezione **Iliass Aouani**, che nei mesi scorsi ha conquistato il titolo europeo di maratona. Un'atleta allenato dal ferrarese **Massimo Magnani**.

I vincitori della giornata

Nel dettaglio dell'evento si è svolta all'interno del perimetro interno della casa circondariale, i partecipanti hanno effettuato quattro giri per complessivi 3,2 km, con proclamazione del vincitore e podio. Il vincitore di questa edizione è stato **Francesco Teri**, precedendo **Vasily Polkovnikov** e **Asiruwa Aigbedo**. Al termine le premiazioni. Nelle parole del vincitore tutta l'emozione per questa giornata all'insegna dello sport: "E' stato sicuramente molto bello, sono davvero contento di aver partecipato a Vivicittà, a parte la simbolica vittoria, ma perché ci ha permesso tutti noi di esprimerci in un'attività sportiva collettiva. Tutto questo ci fa sentire bene".

Le dichiarazioni ufficiali

L'assessore Coletti ha voluto ribadire come: "Un'appuntamento che si conferma negli anni e siamo soddisfatti in quanto come amministrazione comunale da tempo abbiamo intrapreso con la casa circondariale diversi progetti sociali e ludici atti al percorso riabilitativo dei detenuti. Un ringraziamento a Uisp ed alla casa circondariale per l'iniziativa del "Vivicittà". La **direttrice della casa circondariale** Martone spiega: "Un progetto che permette di seguire un percorso riabilitativo dei detenuti della struttura, lo sport è indubbiamente uno strumento che permette la condivisione di sani principi e rispetto reciproco". La **presidente Uisp comitato Ferrara Banzi** ha aggiunto: "Si tratta progetto che da anni sosteniamo, in

quanto crediamo fortemente nella promozione dello sport tra i detenuti. In quanto svolge un'importante funzione d'integrazione e inclusione. Un'ideale ponte tra carcere e il nostro territorio. Lo sport, con le sue regole e i suoi principi, svolge un ruolo fondamentale per la rieducazione e la reintegrazione dei detenuti. Seguire le regole, rispettare gli altri avversari. Quindi ripartire dallo sport è sempre una buona idea".

(Comunicazione a cura dell'associazione Sport per tutti – UISP Comitato Territoriale di Ferrara)



UISP Puglia: il progetto TRANSPORT “sbarca” nell’ente regionale

Sport, mobilità, inclusione sociale, imprenditoria sportiva: confronto con l’Assessora Ciliento
Mercoledì 28 maggio si è tenuto presso la Regione Puglia un importante incontro istituzionale con l’Assessore ai Trasporti e alla Mobilità Sostenibile, Debora Ciliento, i funzionari dell’Assessorato e la neo-dirigente del Servizio “Sport per tutti”, dott.ssa D. Cinquepalmi. L’incontro si è svolto nell’ambito del progetto TRANSPORT, promosso da UISP e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per UISP erano presenti il presidente regionale Antonio Adamo e il coordinatore regionale del progetto Fabio Mariani.

Il focus dell’incontro è stato un cambio di paradigma sul concetto di sport, in linea con le più recenti indicazioni europee. L’obiettivo è promuovere una “Transizione Sportiva”, ovvero un approccio che riconosca allo sport un ruolo più ampio e strategico rispetto alla visione tradizionale, spesso limitata dal mainstream.

Durante il confronto si è discusso delle opportunità offerte dallo sport in relazione agli obiettivi dell’Agenda 2030, evidenziando come esso rappresenti una leva trasversale per le politiche ambientali, sociali ed economiche. Particolare attenzione è stata dedicata alla futura

programmazione dei fondi FESR e alle connessioni tra sport, energia sostenibile, mondo del lavoro, impresa ed economia circolare.

Un approccio innovativo che intende rispondere, in chiave moderna ed europea, alla domanda: “Cos’è lo sport?” e come esso possa contribuire in modo concreto a orientare le politiche pubbliche e il sistema imprenditoriale.

Tra i temi trattati anche i PUMS (Piani Urbani della Mobilità Sostenibile), il PiUST (Piano Urbano per la Transizione Sportiva) la programmazione urbanistica, la valorizzazione degli spazi verdi e la riqualificazione degli ambienti urbani.

L’incontro si è concluso con la presentazione del Contest di idee innovative e progetti d’impresa nel mondo dello sport, rivolto ai giovani, attivo dal 20 maggio su tutto il territorio nazionale.

Il Living Lab con l’Assessorato della Regione Puglia è uno degli step che hanno caratterizzato il percorso del progetto Tran-Sport, svolto tra Uisp Regionale Puglia APS e Uisp Foggia-Manfredonia APS.

Il percorso progettuale è stato anche caratterizzato dalle interlocuzioni con altri stakeholders. Nel corso del Living Lab Territoriale tenutosi a Foggia, coordinatore Antonietta D’Anzeris, sono emerse diverse sollecitazioni da parte degli attori presenti, tra i quali la Prof. Cristiana Simonetti, Università di Foggia, Mario Cagiano, consigliere comunale di Foggia, Leo Riccardo di ETA Manfredonia, azienda operante nel settore energetico, Nicola Saracino dell’associazione di volontariato Aquilone.

I prossimi step riguarderanno principalmente il PIUST, un secondo incontro territoriale e regionale di conclusione del percorso, nonché l’avvio delle attività sportive inerenti il progetto e destinate a bambini e Over 65.

A Pescara la 20^a edizione dei Campionati Nazionali Uisp di nuoto artistico

di Redazione Confine Live - 3 giugno 2025

PESCARA – Da oggi Pescara diventa la città del nuoto, grazie ai Campionati nazionali Uisp che in due fine settimana accoglieranno quasi tremila persone. Le manifestazioni, **patrocinate dal Comune di Pescara, dalla Regione Abruzzo e dalla Presidenza del Consiglio della Regione Abruzzo**, si svolgeranno nell'impianto natatorio **Le Naiadi**, in viale della Riviera.

Il via stamani con la **20^a edizione dei Campionati Nazionali di Nuoto Artistico Uisp**, un evento di rilevanza nazionale che porta in Abruzzo più di **1350 atlete e atleti** da tutta Italia. Per quattro giorni si alterneranno le esibizioni di tutte le categorie, dalle **Esordienti C** (classe 2017) fino alle **Master**, in una grande festa dello sport e dell'inclusione.

Nel suo intervento, **il presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce** ha ringraziato atleti, tecnici e tutti i presenti, sottolineando come questa manifestazione rappresenti "il coronamento di una lunga stagione di impegno e passione, frutto del lavoro sinergico con i territori, i comitati territoriali e le associazioni sportive". Ha inoltre evidenziato "il valore della connessione tra sport e turismo, celebrando la bellezza e l'ospitalità della Regione Abruzzo e della città di Pescara, esempi concreti di come lo sport possa essere leva di crescita, coesione e valorizzazione del territorio".

"E' un'edizione molto partecipata del nostro Campionato – dice **Marco Raspa, responsabile nazionale Nuoto Uisp** – Quest'anno, per svolgere la manifestazione nella migliore maniera possibile, abbiamo aggiunto una mezza giornata di gare rispetto all'anno scorso. Il nuoto artistico è ormai un'attività che ha costanza nei numeri e una base solida, al centro nord abbiamo le Regioni più attive, grazie ad una tradizione più consolidata che agevola nel reperimento dei formatori. Il nostro obiettivo per il futuro è formare questa figura affinché sostenga lo sviluppo della specialità in altri territori, in particolare del centro sud".

Sono **880 i balletti in programma**, suddivisi tra solo, duo, trio, squadra e combo, con classifiche separate per maschi e femmine nella categoria "solo" e la possibilità di duo misti. In gara anche atlete e atleti con disabilità, con la partecipazione di **3 "Nemo"** (disabilità fisica) e **3 "Farfalle"** (disabilità intellettiva), a testimonianza dello spirito aperto e inclusivo che contraddistingue UISP.

Protagoniste della manifestazione saranno **50 società sportive** in rappresentanza di **diverse regioni italiane**: Campania, Lazio, Toscana, Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Puglia.

Sabato 1 giugno, dalle **ore 19:30**, il programma prevede un momento speciale con l'**Aquashow UISP**, una competizione-spettacolo che unisce sport e creatività. Sei società porteranno in vasca performance coreografiche ispirate al musical, con uso libero di costumi, trucchi, oggetti scenici e musiche coinvolgenti: una vera e propria festa dell'espressività artistica in acqua.

Il Campionato rappresenta non solo un importante appuntamento agonistico per le atlete e gli atleti e le loro società, ma anche un'occasione di crescita, confronto e condivisione. Un evento che valorizza il

movimento sportivo di base e riafferma il ruolo dello sport come strumento di benessere, inclusione e cittadinanza attiva.

Una prima volta per il Campionato di nuoto artistico Uisp a Pescara, ma non l'unica: a seguire, nella stessa location, si terranno i **Campionati nazionali master, da venerdì 6 a domenica 8 giugno**. “Per i Master avremo oltre 1.200 presenze con partecipanti dai 14 ai 90 anni – prosegue Raspa – che rappresentano una fetta importante del nuoto amatoriale”.

Questo debutto nella città abruzzese permette al Nuoto Uisp di entrare in contatto con le società sportive del territorio: “A queste manifestazioni nazionali si sono affacciate nuove società abruzzesi, e l'appuntamento ci permette di promuovere la nostra proposta sportiva in regioni dove l'attività è meno sviluppata. L'impianto che ci ospiterà, Le Naiadi, è adatto ad ospitare grandi manifestazioni come le nostre, avremo a disposizione due vasche: una olimpionica da 50 metri all'aperto e una per il riscaldamento al chiuso”.

Ad accogliere gli atleti che, da stamani, stanno partecipando ai Campionati nazionali Uisp di nuoto artistico c'erano anche il sindaco di Pescara, **Carlo Masci**, e l'assessore allo Sport **Patrizia Martelli**. Masci ha voluto salutare i ragazzi, gli allenatori e le famiglie prima del via. “Vi abbiamo accolto in un impianto meraviglioso, Le Naiadi, uno dei più belli d'Italia, di fronte al mare. Da parte mia c'è un orgoglio incredibile, una soddisfazione enorme. Voglio dirvi grazie, perché fate sport. Abbiamo bisogno di giovani che conoscano il valore delle regole e imparino, attraverso una disciplina sportiva, il rispetto dell'avversario. Nello sport non ci sono disuguaglianze, siamo tutti uguali, e anche questo è un concetto importante. Spero che questa sia anche una occasione per divertirvi e fare amicizia, qui a Pescara, e sono certo che queste giornate ve le porterete nel cuore, perché la nostra è la città dell'accoglienza”. “Un altro grande evento sportivo di livello nazionale qui a Pescara, che abbiamo voluto fortemente”, ha detto Martelli sottolineando la rilevanza di questi Campionati che segnano l'inizio di un nuovo ciclo per Le Naiadi. “È fantastico vedere tante persone qui, tanti ragazzi che hanno scelto lo sport, con la Uisp, e cresceranno con lo sport. Questo è solo il primo degli appuntamenti nazionali che abbiamo voluto a Le Naiadi e presto ce ne saranno altri. Il mio grazie va anche alla Regione Abruzzo che, come sempre, supporta grandi eventi”.



Pancalli: “Il Coni la mia sfida. Lo sport resti unito”

Il numero 1 del Cip lascia il mondo paralimpico per tentare una nuova avventura

Pancalli, perché [candidarsi](#) al Coni?

«Una nuova sfida, che non accetterei se non fossi un uomo di sport. Sono ancora giovane e penso di poter dare qualcosa. L'ho fatto da atleta e lo rifaccio adesso: mi preparo per tentare di vincere, poi viviamo in un paese democratico. Ma alla fine mi sto divertendo».

Lasciare il comitato paralimpico è stata la scelta giusta?

«Lo rifarei. Mi ero posto degli obiettivi che avevo raggiunto: era giusto passare la mano. Le istituzioni si servono e si rispettano, non ci appartengono. E questo vale anche per il Cip che viene definita come una "mia" creatura».

Vuole unire Coni e Cip?

«Non è nel mio programma e se qualcuno arriva a dire questo per sminuirmi vuol dire che non ha altri argomenti. Credo che oggi il Coni, realtà che conosco a fondo avendoci lavorato per molti anni, abbia di fronte a sé delle sfide che non fanno prevedere alcun tipo di fusione».

Pancalli candidato della politica.

«Si sentono narrazioni epiche... chi lo sostiene semplicemente dimostra di non conoscermi. Altra cosa è avere l'apprezzamento della politica, ma della politica tutta. E non sta a me dirlo. Detto questo, la politica non è necessariamente qualcosa da cui stare alla larga, fermo restando che il Coni deve mantenere la propria indipendenza, la propria autonomia. Il "fare politico" è un'altra cosa e non lo vivo come un insulto. Nostri grandi predecessori hanno ottenuto straordinari risultati, a partire da Carraro, ma anche altri. Sono particolarmente legato a Gianni Petrucci che mi ha dato la possibilità di vivere esperienze importanti nel mondo del Coni. Non posso non dire che io abbia rubato con gli occhi il suo "fare politico" che è cosa diversa dall'essere il candidato della politica».

Chi è Pancalli?

«Nella società civile si parla con espressione inelegante di uomo da marciapiede. Io sono l'uomo delle piscine, delle palestre. Una semplice persona che ha dedicato allo sport gran parte della propria vita rimettendoci anche qualcosina e che poi ha capito quanto possa essere importante nella vita di un ragazzo. Voglio restituire a questo mondo parte di quello che ho avuto. La gestione del potere non mi appartiene. E non facciamo i cardiocirurghi. Bisogna avere la capacità di essere molto riflessivi sul proprio ruolo nel mondo».

Perché dovrebbero votarla?

«Ai membri di questo conclave sportivo mi sono presentato per quello che sono, parlando di normalizzazione dello sport. Il Coni ha sempre avuto e deve sempre avere una centralità nelle politiche sportive del Paese, però bisogna

affrontare tutto questo con grande serenità e trasparenza. Mi piace sentirmi parte di una grande squadra che condivide le cose, con la quale confrontarsi, ricevendo anche dei no. Da lì si migliora e si costruisce per tutti».

I rapporti con Buonfiglio, l'altro candidato forte di queste elezioni?

«Con Luciano c'è un rapporto di reciproca stima, ci stiamo confrontando. Poi come tutte le cose di sport ci sarà un vincitore e un non vincitore, non voglio neanche dire perdente. Si va avanti lo stesso».

Teme la disoccupazione?

«È vero che non sono in età pensionabile ma ho la mia professione, so che si potrebbe chiudere un capitolo importante della mia vita che mi accompagna praticamente da sempre. Ma mi sento bene con me stesso. E per la mentalità da atleta che mi contraddistingue, la sconfitta è un'opzione che in questo momento non prendo in considerazione».

Le federazioni devono avere un peso diverso?

«Lo sport non ha bisogno di fratture. Ci sono federazioni che hanno una diffusione maggiore, una popolarità maggiore. Ma oggi noi dobbiamo costruire con tutti, nessuna componente si deve sentire esclusa, a partire dal territorio».

Cosa serve al nuovo Coni?

«La politica, anche sportiva, non è navigare guardando a ciò che stai lasciando. La politica è prendere atto di dove sei e decidere dove andare. La discontinuità la puoi trovare negli strumenti: quando parlo di apertura al dialogo con la politica, con i nuovi attori in campo dal 2018 in poi, sto sottolineando un nuovo metodo di lavoro. Ma il dialogo non è un obiettivo, il dialogo è lo strumento».

Tradotto?

«Il Paese è cambiato intorno a noi. Abbiamo interlocutori diversi: ognuno con le proprie responsabilità, competenze, nel proprio sentiero istituzionale, deve poter rendere al massimo. Credo, soprattutto con riferimento a Sport e Salute, che insieme possiamo creare ponti e non ostacoli. Con il Coni al centro del sistema per cercare di far del bene a tutto il mondo sportivo».

Uno sguardo al passato però va dato: le medaglie olimpiche sono sotto gli occhi di tutti.

«Nessuno può discutere che la preparazione olimpica abbia funzionato alla grande. Il Coni è la macchina ma i successi sono di atleti, federazioni, famiglie, società, gruppi sportivi».

Oltre le medaglie?

«Il territorio, che deve essere sempre al centro. Voglio specificarlo, perché c'è qualcuno che va a dire in giro che voglio “chiudere” il territorio. Che invece deve essere al centro dello sviluppo. Gli stessi Coni regionali devono vedersi rafforzare il protagonismo in termini di rappresentanza politica».

Lo sport e la politica sono così distanti?

«Si è alimentato un clima di negatività che sembra andare avanti per inerzia quando magari il motivo del contrasto non c'è più. C'è stata sicuramente una causa scatenante nel 2018 ma tutto quello oggi è superato. Bisogna incontrarsi, conoscersi e lavorare meglio insieme».

Un sogno?

«Può essere, ma che devo dire... Il nostro è un piccolo conclave dello sport. Non si deve scegliere il migliore o magari chi esercita di più il potere. Bisogna trovare il miglior papa adeguato al contesto».

Servono cardinali maturi.

«Possiamo arrivarci, anche lavorando con un po' più di leggerezza. E sgombrando il campo dal timore di esprimere le proprie idee. A me spaventa “l'unanimismo”. Il Consiglio Nazionale deve tornare a essere il parlamentino dello sport italiano, dove si affrontano le questioni di carattere politico, ci si confronta, ci si esprime in libertà. Poi sta al presidente, ai membri di giunta, la responsabilità di fare la sintesi. Ma non penso di essere uno scienziato... mi sembra così elementare».



La condizione “senza respiro” dei detenuti nelle carceri italiane: il Rapporto Antigone

[**Intro:** Questa è la voce di Greta Thunberg che da Catania è partita con una nuova missione della Freedom Flotilla diretta a Gaza, dopo quella della nave umanitaria bombardata da droni. Questa è Ad Alta Velocità oggi 4 giugno 2025: nello stesso giorno del 1994 Marco Pantani vince la 14^a tappa del Giro d'Italia, la sua prima vittoria da professionista. Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Oggi parliamo di **carcere e diritti umani**. Il 29 maggio è stato presentato il XXI Rapporto di **Antigone** sulle condizioni di detenzione in Italia, intitolato “**Senza respiro**”. Un titolo che non è una metafora, ma una fotografia lucida di un sistema penitenziario al collasso, dove detenuti, operatori e istituzioni sono sempre più in affanno.

Al 30 aprile 2025 i detenuti in Italia erano 62.445, a fronte di una capienza regolamentare di 51.280 posti. Negli ultimi due anni la popolazione detenuta è cresciuta di oltre 5.000 unità, mentre la capienza effettiva è diminuita di 900 posti con un tasso di sovraffollamento del 133%. Ma il **sovraffollamento** non colpisce solo le carceri per adulti. Per la prima volta nella storia interessa anche gli istituti penali per minorenni dove sono 611 i ragazzi detenuti (di cui 27 ragazze). Un record storico frutto del **decreto Caivano** che ha fatto crescere enormemente i numeri. Ascoltiamo **Rachele Stroppa** di Antigone.

Ascolta Ad Alta Velocità, rubrica quotidiana a cura di Giuseppe Manzo – giornale radio sociale

d

la Repubblica

Il femminismo può salvare il pianeta? Perché i diritti delle

donne c'entrano con la crisi climatica

La crisi climatica non è gender neutral: le donne, soprattutto quelle particolarmente vulnerabili, stanno pagando il prezzo più alto. Secondo scienziate, ricercatrici, attiviste, è necessario affrontare l'emergenza ambientale con uno sguardo femminista.

di Giulia Mattioli

Disproportionately: in misura spropositata, in modo sproporzionato. Questo termine torna ripetutamente nei documenti, nelle analisi, nei report che si occupano di ambiente attraverso una prospettiva di genere. È un termine che colpisce per la sua ridondanza, la sua enfasi, e consente un'immediata comprensione della magnitudine di un problema troppo spesso ignorato: la crisi climatica colpisce le donne in maniera *sproporzionata* rispetto agli uomini. Sì, l'emergenza ambientale non è gender neutral, e non impatta su tutti gli abitanti del pianeta allo stesso modo: lo denunciano associazioni ambientaliste, climatologhe, scienziate e enti autorevoli come le Nazioni Unite - se proprio non si vuole credere alle denunce delle attiviste e degli attivisti che lo ripetono ormai da anni. La lotta al cambiamento climatico, affermano, deve avere un approccio **femminista**, perché i punti di intersezione tra queste due tematiche sono numerosi, e le soluzioni pensate per guarire il pianeta (o perlomeno per evitare la catastrofe definitiva) non possono non tenerne conto.

Già negli anni Sessanta si teorizzava quello che poi nel 1974 sarebbe stato ribattezzato come ecofemminismo dall'attivista francese Françoise d'Eaubonne. Semplificando estremamente, secondo questa corrente di pensiero l'oppressione patriarcale viene esercitata sulle donne quanto sulla natura, e dunque la lotta al sistema dominante - di matrice maschile - deve essere combattuta su entrambi i fronti contemporaneamente, che hanno in comune ben più di quanto si immagini. Quello che oggi si aggiunge al quadro è la componente emergenziale, nonché le evidenze attualmente più che disponibili su come l'ingiustizia climatica abbia un impatto maggiore su alcune categorie di persone. Un fenomeno che si rende particolarmente evidente quando gli eventi estremi (siccità, inondazioni, incendi, migrazioni forzate, carestie) colpiscono paesi in via di sviluppo o comunità indigene, le cui già esigue risorse diventano totalmente insufficienti. Ma se riduciamo ulteriormente il focus, scopriamo che all'interno di queste comunità c'è una

categoria di persone che a sua volta subisce le conseguenze più estreme: le donne.

Perché la crisi climatica colpisce soprattutto le donne

Il rapporto *The Gender Snapshot 2024* indica che entro il 2050 i cambiamenti climatici potrebbero spingere alla povertà fino a 158 milioni di donne e ragazze in più rispetto ad oggi (un incremento di 16 milioni rispetto agli uomini). Già attualmente 47,8 milioni di donne in più rispetto agli uomini affrontano l'insicurezza alimentare e la fame. Ma perché?

In molte regioni, le donne hanno la responsabilità di dover procurare cibo, acqua e combustibile, oltre che di prendersi cura dei figli. Quando le risorse diventano scarse a causa degli eventi estremi o a causa dell'inquinamento delle falde acquifere e dei terreni, devono lavorare di più, percorrere distanze maggiori, e con risultati sempre più scarsi. Questo aumenta la pressione su di loro, ma anche sulle bambine, che spesso sono costrette ad abbandonare la scuola per aiutare le madri a gestire il carico di lavoro aumentato. Inoltre, le statistiche mostrano che durante i periodi di crisi incrementano le violenze di genere, dagli stupri ai femminicidi fino alla prostituzione forzata. Ancora, durante gli eventi estremi diminuisce il già scarso accesso all'assistenza sanitaria per le donne in gravidanza. A ciò si aggiunge il fatto molte donne hanno minore accesso alle risorse economiche, non hanno lavori stabili, conti bancari, non possiedono terra, beni, tecnologia: questo significa che quando infrastrutture e servizi pubblici vengono interrotti da catastrofi ambientali, hanno minori possibilità di adattarsi, riprendersi e ricostruire. Ne consegue, tra le altre cose, una maggiore esposizione a violenza e a matrimoni forzati, anche infantili – in alcune comunità ragazze anche giovanissime vengono date in sposa il prima possibile se la famiglia fatica a sfamare tutti i membri.

Peculiare nel capire come la disparità di genere influisca nei modi più svariati sulla possibilità delle donne di salvarsi in caso di catastrofi naturali è un dato che proviene dallo tsunami che nel 2004 ha colpito Sri Lanka, Indonesia e Thailandia: due terzi delle vittime erano di sesso femminile. Perché? "Perché a molte di loro non sapevano nuotare, a causa di rigide imposizioni patriarcali. Inoltre, le donne erano più spesso impegnate a prendersi cura di bambini e familiari durante il momento critico dell'evacuazione", fa notare Patricia Scotland, segretaria generale del Commonwealth, sul Guardian. I report che documentano tutte queste dinamiche sono tanti, sono stilati dalle principali organizzazioni internazionali, e vengono dall'India, dal Pakistan, dal Bangladesh, dal Nicaragua, dalla Colombia, dal Perù, dal Congo, dal Sud Sudan, dall'Uganda. Insomma, da tutto il mondo.

"Le disuguaglianze di genere, insieme ad altre disuguaglianze sociali ed economiche, aumentano la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti

climatici”, si legge nel report *Feminist Climate Justice: A Framework for Action* redatto da un team di scienziate ed esperte per UN Women. Le disuguaglianze di genere non solo rendono le donne più vulnerabili, ma mettono in pericolo i progressi duramente conquistati. Le studiose femministe, continua il documento, “Hanno spesso tracciato parallelismi tra la svalutazione e lo sfruttamento del lavoro non retribuito delle donne e dell’ambiente naturale, entrambi considerati infinitamente elastici e privi di costi, pur costituendo insieme le fondamenta su cui si regge l’economia”.

Custodi del territorio

Nonostante le evidenze su come includere conoscenze indigene e locali sia fondamentale per promuovere uno sviluppo sostenibile, un’ampia gamma di saperi continua ad essere esclusa dalle narrazioni dominanti, e dai processi decisionali sul cambiamento climatico. Saperi di cui sono custodi le donne: “Le donne delle oasi del Marocco hanno una conoscenza profonda dei sistemi di agricoltura tradizionale, di metodi che conoscono l’asprezza del deserto e che permettono di coltivare là dove appare impossibile, di far crescere fiori anche sulle dune spazzate dal vento”, racconta Sara Segantin, scrittrice e giornalista, nonché ambasciatrice per il Patto climatico europeo. “Durante *Diritto a RESistere*, lungo viaggio-reportage sulla giustizia climatica in Centro America, ho incontrato donne dei popoli indigeni Bri Bri e Cabecar che custodiscono le conoscenze delle piante medicinali, dei loro fiumi e delle loro foreste. Ma non serve andare tanto lontano: nella nostra Italia sono molteplici le voci femminili a essere non soltanto custodi di terra e relazione, ma protagoniste politiche del presente. Dalle isole oceaniche ai Paesi devastati dalle guerre, dai deserti alle città, le donne si battono per ritagliarsi spicchi di esistenza e per proporre un modo diverso di stare al mondo, fatto di relazioni, rispetto e responsabilità”.

E non sono certo donne silenziose: “Le loro voci sono forti e potenti, dobbiamo solo allenarci ad ascoltarle e soprattutto ad agire di conseguenza”, aggiunge l’attivista che porta l’esempio delle abitanti del minuscolo villaggio di Vohidahy, in Madagascar, situato “Ai margini della martoriata foresta vergine, a nove ore di cammino dal centro abitato più vicino”. Qui un gruppo di donne ha fondato un’associazione per difendere i propri diritti e quelli della foresta (Miavotra), “Dimostrando una sorprendente lucidità e chiarezza di visione non soltanto sui problemi presenti, ma anche su quello che ‘potrebbe essere’, e che loro vogliono che sia. Penso spesso a quanto stiamo perdendo, nel nostro modello ipertecnologico, e a quante soluzioni sono già qui, capaci di rovesciare la piramide delle priorità e mettere persone e pianeta in cima. Il profitto viene dopo”.

Vanessa Nakate, Autumn Peltier, Xiye Bastida, Licypriya Kangujam, Dominique Palmer, Ayakha Melithafa, e naturalmente Greta Thunberg: non è un caso che le principali esponenti del movimento che lotta per l’ambiente e la giustizia climatica nel mondo siano di genere femminile. “Le donne, soprattutto nei

contesti più vulnerabili, pagano il prezzo più alto della crisi climatica. Ma al contempo", riflette Segantin, "sono da secoli abituate alla **perseveranza** di una mobilitazione che non conosce resa, abituate ai muri e ai soffitti - di cristallo e d'acciaio - sono allenate a guardare oltre, a disegnare possibilità laddove non ce ne sono, a scavalcare ostacoli e trovare soluzioni. Spesso escluse dai modelli di sviluppo dominanti, le donne riescono più facilmente a immaginare alternative, coniugando esperienza e conoscenza, coraggio e amore. Lo vediamo in tante giovani attiviste, ma anche in contadine, pescatrici, pastore, ricercatrici: portano avanti uno sguardo sistemico, radicato nella vita reale e proiettato verso un altro modello culturale che dimostrano con l'esempio essere non solo possibile, ma anche necessario".

Un approccio femminista ad un problema globale

E tuttavia, se, agli occhi di chi detiene potere e privilegio si è invisibili nella vita di tutti i giorni, lo si è ancora di più in condizioni di crisi. Le idee e le soluzioni che vengono applicate ai territori devastati dalla crisi climatica, o sarebbe meglio dire imposte, nascono senza consultare e senza includere le persone che conoscono quei luoghi. E quindi, spesso, falliscono. "Sebbene le donne e le ragazze siano colpite in modo sproporzionato dalla crisi climatica", fanno notare le rappresentanti della coalizione globale *Women Leading Climate*, "solo 15 dei leader mondiali che hanno partecipato alla COP28 (la conferenza delle Nazioni Unite sul clima tenutasi nel 2023, ndr) erano donne. La percentuale più alta di delegate presenti a una COP è stata del 38%, e dal 1995 solo cinque donne sono state nominate Presidenti della COP". Eppure, sottolinea Catherine McKenna, CEO dell'organizzazione nonché ex Ministra dell'Ambiente canadese, che ha partecipato alla stesura degli accordi di Parigi sul clima, "Le donne spingono per un'azione climatica più ambiziosa nelle sale negoziali, nei consigli di amministrazione, nelle nostre comunità e nelle strade".

Ma non vengono ascoltate: un recente studio che ha analizzato 100 tra i più citati articoli scientifici sul clima, ha evidenziato che meno di un quarto erano di co-autrici donne, e solo 12 avevano donne come autrici principali (ha anche dimostrato che meno dell'1% degli autori aveva sede in Africa, mentre quasi tre quarti erano affiliati a istituzioni europee o nordamericane). "Esistono chiare gerarchie di conoscenza nelle discussioni sul cambiamento climatico, con una tendenza a privilegiare soluzioni tecnologiche dall'alto verso il basso e a fare forte affidamento su discipline a prevalenza maschile, come le scienze fisiche e l'ingegneria", continua il rapporto di UN Women.

Ma cosa significa, nella pratica, avere un approccio femminista alla crisi climatica? Laura Turquet, Silke Staab & Brianna Howell, ricercatrici e analiste di UN Women, propongono innanzitutto di "Riconoscere i diritti, il lavoro e il sapere delle donne. Per essere efficace, l'elaborazione delle politiche

climatiche deve tenere conto delle competenze che le donne, comprese quelle indigene e rurali, apportano su temi come la conservazione degli ecosistemi e l'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale". Questo è essenziale per evitare il problema del *maladattamento*, sottolineano le ricercatrici, che si verifica quando progetti di adattamento ben intenzionati "non funzionano o causano più danni che benefici". Inoltre, continuano, è fondamentale redistribuire le risorse "Allontanandole da attività economiche dominate dagli uomini e dannose per l'ambiente, per indirizzarle verso quelle che danno priorità all'occupazione femminile, alla rigenerazione e alla cura delle persone e degli ecosistemi". Infine, è essenziale che le voci femminili nella loro diversità siano ascoltate, sia per quanto riguarda le decisioni politiche, economiche, sia nei movimenti sociali, senza il rischio di essere minacciate, molestate o addirittura uccise per il loro attivismo.

Secondo Sara Segantin "Una prospettiva femminista non si limita a chiedere 'più donne ai tavoli decisionali', ma sposta proprio la logica del potere: propone modi diversi di abitare il mondo, più cooperativi, più attenti alla cura, più legati ai territori e attenti a costruire modelli di vero benessere in cui giustizia e libertà sono concetti trasversali e universali", conclude l'attivista. "Una prospettiva di genere ci impone di chiederci: chi è coinvolto nei processi decisionali? Chi viene escluso? Dobbiamo pretendere politiche climatiche che siano giuste, redistributive, inclusive. Che tutelino i diritti riproduttivi e sociali, l'accesso all'acqua, alla terra, all'educazione. Che passino dal concetto di 'curare' a quello di 'avere cura' e 'prendersi cura'. E che smettano di proporre soluzioni neutre solo sulla carta, ma che nella realtà perpetuano gli stessi squilibri di potere. Giustizia climatica e giustizia sociale, diritti umani e diritti ambientali sono un'unica cosa".

LA STAMPA

Caro figli e centri estivi, ai genitori stare in città per lavoro costa come andare in vacanza

I dati di Federconsumatori: la media è di 704 euro al mese a figlio nelle strutture private, 396 in quelle pubbliche

Cara estate, ma quanto mi costi? A giugno la scuola chiude e aprono i centri estivi: soluzione obbligata per nove bambini su dieci. E i genitori? Pagano. Secondo il monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori **la media è di 704 euro al mese a figlio nelle strutture private, 396 in quelle pubbliche.**

Non si scende sotto i cento euro a settimana nei centri privati: i costi oscillano da 120 euro per mezza giornata ai 176 euro a settimana per l'intera giornata formula piena, con colazione e pranzo inclusi. Un po' più bassi i costi dei centri comunali, dai 79 ai 99 euro a settimana.

«Mentre il costo settimanale, per il primo figlio, della tariffa relativa al tempo pieno diminuisce del 7%, aumentano le tariffe relative alla mezza giornata e quelle relative alla formula ridotta, cioè che non prevedono il pranzo – spiega l'Osservatorio Federconsumatori –. Il costo medio settimanale della formula a tempo pieno è pari a 176 euro per un centro estivo in una struttura privata, che scende a 120 per i ragazzi che frequenteranno il centro estivo solo mezza giornata».

Nei centri estivi comunali il costo si aggira intorno ai 79 euro per metà giornata, **in aumento del 5% rispetto al 2024**, e ai 99 euro per il tempo pieno (+4% rispetto al 2024). Questi costi differiscono poi a seconda della fascia Isee di appartenenza della famiglia: quella considerata da Federconsumatori è superiore a 26.000 euro.

Il prezzo varia poi a seconda delle attività ludiche e socio-educative svolte. I costi sono quasi tutti in aumento rispetto allo scorso anno e aumentano i media del 3,4% i prezzi dei centri estivi tematici, quelli che promuovono attività specifiche come corsi di inglese, laboratori artistici, attività sportive. In questi casi il budget richiesto alle famiglie è più alto. **I costi monitorati da Federconsumatori arrivano 338 euro a settimana per il centro estivo con corso di inglese**, a 155 euro per laboratori di danza, pittura, teatro o scienza; servono 136 euro per il centro estivo nella natura e 232 euro per quelli sportivi specializzati.

Se si hanno più figli, se servono – come è naturale – più settimane nell'arco dell'estate, il costo dei centri estivi diventa un vero salasso. Federconsumatori fa una stima e considerando i prezzi su base mensile emergono cifre proibitive. Il costo mensile privato per un centro estivo a tempo pieno è di 704

euro; se il centro estivo dura mezza giornata servono 480 euro al mese; in una struttura pubblico a tempo pieno servono 396 euro al mese e per mezza giornata 316 euro al mese.

«**Per molte famiglie si tratta di importi insostenibili** – commenta Federconsumatori – Per questo, all’insegna del risparmio, sono nate negli ultimi anni forme di collaborazione: “tate condivise”, che accudiscono fino a quattro bambini. Genitori che programmano a turno le ferie per prendersi cura dei propri figli e degli amichetti più stretti, senza contare l’aiuto spesso insostituibile dei nonni o di altri parenti».

Corriere Romagna

Calcio Uisp, al Manuzzi di Cesena una giornata di festa per i verdetti di fine stagione - Gallery

Calcio - 04 giugno 2025

Una giornata all’insegna del calcio amatoriale, della passione e del rispetto si è svolta allo stadio Manuzzi di Cesena, con le finali del campionato Uisp Forlì-Cesena che hanno visto protagonisti tante squadre e tanti tifosi. L’evento si è aperto con un minuto di silenzio e raccoglimento per ricordare Davide Ceccaroni, presidente del comitato territoriale Uisp Forlì Cesena e dirigente nazionale Uisp, recentemente scomparso, figura di grande stima e impegno per lo sport territoriale.

Alla cerimonia di premiazione, hanno partecipato la signora Letizia, moglie di Matteo Maffei figura storica del calcio dilettantistico e dirigente del New Dream Team Riccione, scomparso due anni fa, e il vicesindaco e assessore allo Sport di Cesena, Christian Castorri, simboli di un legame tra sport, comunità e memoria.

Le terne arbitrali, composte da giudici provenienti da Forlì, Cesena, Rimini, Lugo e Ravenna, hanno garantito correttezza e fair play in tutte le sfide, testimonianza dell’impegno e della crescita del calcio amatoriale in regione. Le squadre si sono sfidate in finali emozionanti, tra entusiasmo, agonismo leale e rispetto reciproco, con risultati che resteranno impressi nei ricordi di tutti i partecipanti. Le terne: Iannone, Capucci, Romagnoli; Petraro, Magnani Ivano, Righi; Arras, Mardi, Scuro.

Nella Coppa Disciplina, il premio è andato all'Atletico Tigers Mordano, che ha conquistato la vetta grazie a un comportamento esemplare sul campo. La classifica finale vede al secondo posto i Diavoli Rossi e al terzo la Promosport, a testimonianza di un campionato equilibrato e sentito.

Per quanto riguarda le competizioni ufficiali, il Lokomotiv Riccione ha conquistato la Coppa Uisp battendo il Galaxy Fornò 2-1, mentre nella finale Play-Off il Sant'Andrea Castelnuovo ha superato l'Amatori Stuoie Lugo 4-1, regalando spettacolo e grande entusiasmo ai presenti.

Il commento di Amedeo Magnani, dirigente Uisp Forlì Cesena, riassume bene lo spirito di questa giornata: "Bellissima giornata di sport. Il campionato amatori Uisp mette in palio solo coppe di metallo, non si vincono soldi e non si percepiscono compensi per l'ingaggio. Si gioca per pura passione, la grinta e il sudore con cui viene onorata la maglia non ha prezzo. Siamo orgogliosi delle nostre squadre e continueremo a organizzare i nostri campionati ispirandoci ai valori veri ed antichi del calcio. Dopotutto, non c'è niente di più bello che prendere a calci un "pezzo di cuoio" in buona compagnia!"

CESENATODAY

Al Manuzzi le finali del campionato Uisp, premiati i vincitori: "Qui si gioca per pura passione"

L'evento si è aperto con un minuto di silenzio e raccoglimento per ricordare Davide Ceccaroni, presidente del comitato territoriale Uisp Forlì Cesena e dirigente nazionale Uisp, recentemente scompars

--

Al Manuzzi le finali del campionato Uisp, le squadre premiate: "Qui si gioca per pura passione"

© CesenaToday

Una giornata all'insegna del calcio amatoriale, della passione e del rispetto si è svolta allo stadio Manuzzi di Cesena, con le finali del campionato Uisp Forlì Cesena che hanno visto protagonisti tante squadre e tanti tifosi, uniti dall'amore autentico per il gioco più bello del mondo. La manifestazione, che ha riunito atleti di varie età e provenienze, si è conclusa con premiazioni emozionanti e momenti di commozione, in un clima di grande rispetto e sportività.

L'evento si è aperto con un minuto di silenzio e raccoglimento per ricordare Davide Ceccaroni, presidente del comitato territoriale Uisp Forlì Cesena e dirigente nazionale Uisp, recentemente scomparso, figura di grande stima e impegno per lo sport territoriale. Alla cerimonia di premiazione, hanno partecipato la signora Letizia, moglie (vedova) di Matteo Maffei figura storica del calcio dilettantistico e dirigente del New Dream Team Riccione, scomparso due anni fa, e il vicesindaco e assessore allo Sport di Cesena, Cristian Castorri, simboli di un legame tra sport, comunità e memoria.

Nella Coppa Disciplina, il premio è andato all'Atletico Tigers Mordano, che ha conquistato la vetta grazie a un comportamento esemplare sul campo. La classifica finale vede al secondo posto i Diavoli Rossi e al terzo la Promosport, a testimonianza di un campionato equilibrato e sentito.

Per quanto riguarda le competizioni ufficiali, il Lokomotiv Riccione ha conquistato la Coppa Uisp battendo il Galaxy Forno' 2-1, mentre nella finale Play-Off il Sant'Andrea Castelnuovo ha superato l'Amatori Stuoie Lugo 4-1, regalando spettacolo e grande entusiasmo ai presenti.

Il commento di Amedeo Magnani, dirigente Uisp Forlì Cesena, riassume bene lo spirito di questa giornata: "Bellissima giornata di sport. Il campionato amatori Uisp mette in palio solo coppe di metallo, non si vincono soldi e non si percepiscono compensi per l'ingaggio. Si gioca per pura passione, la grinta e il sudore con cui viene onorata la maglia non ha prezzo. Siamo orgogliosi delle nostre squadre e continueremo a organizzare i nostri campionati ispirandoci ai valori veri ed antichi del calcio. Dopotutto, non c'è niente di più bello che prendere a calci un 'pezzo di cuoio' in buona compagnia"

--

Al Manuzzi le finali del campionato Uisp, le squadre premiate: "Qui si gioca per pura passione"

VN | **Sport**

Speciale UISP

Le eccezionali finali dei campionati UISP Varese a Malnate

Circa 2.500 persone sono transitate dal palazzetto cittadino nella "due giorni" in cui sono stati assegnati tutti i titoli. Davanti a Bob Morse il Deportivo Elite ha detronizzato Besozzo nel torneo senior dopo un supplementare

Sabato 31 maggio e domenica 1 giugno si sono svolte a **Malnate** le **finali dei campionati Uisp di Varese**, giunto alla sua XIX° edizione. **Evento eccezionale, grazie alla presenza del mitico Bob Morse** (e con lui anche Marino **Zanatta**), campione amato e stimato da tutti. E importantissima è stata la **raccolta benefica a favore del Villaggio del Fanciullo** di Morosolo di cui lo stesso Morse è testimonial.

Il Campionato Uisp ha avuto **numeri da record, con 217 squadre** che hanno partecipato, giocando **quasi 3000 partite, con i loro circa 5000 giocatori** e dirigenti tesserati. Il supporto del pubblico non è certo mancato: si calcola la presenza di **circa 2500 persone durante il week end**, con un Palazzetto di Malnate gremito e "ribollente di tifo" per la finale senior di domenica sera.

Si è iniziato sabato pomeriggio con la prima combattutissima finale **Under 13, in cui la Lomax Clivio** ha vinto per **54-50 sulla Basket Academy Ticino**. Più netta la vittoria (nella **Under 14**) del **Progetto Ma.go**, vincitore sui **Beavers Borgomanero** per **75-50**. Nella **Under 14 femminile**, perentoria vittoria della **Pro Patria Busto Arsizio**, vincitrici per **61-38** sulle combattive ragazze della Polisportiva **Cucciago**. Nella serata di sabato si è giocata una combattutissima finale **Under 19**, che ha visto vincere **Sesto Calende** per **68-66** sulla mai doma **Fernese**.

Domenica trionfale per **Cassano Magnago**, vincitrice per **72-67 sui Beavers Borgomanero** della **Under 15** e per **61-59 sul Basket Academy Ticino** nella finale

Under 16. Le gare per il titolo proseguono con quella degli **Under 17**, dove A.P.G.

Besozzo ha la meglio sulla Pallacanestro Rescaldina per 86-64. Molto combattuta ed emozionante la finale **Under 18**, che si decide solo negli ultimi 2', con **Fulgor Omega che ha la meglio su Progetto Ma.Go per 76-66.**

E si arriva all'attesissima finale senior, fra la rivelazione **Deportivo Elite ed i campioni in carica dei Besozzo Horses:** gara emozionante (giocata davanti a non meno di **500 persone**) e combattutissima, ricca di colpi di scena continui. La gara si decide solo negli ultimi secondi del **tempo supplementare**, con il trionfo dei ragazzi del **Deportivo Elite Varese.**

Un grande ringraziamento a chi ha contribuito a rendere sempre più bello ed appassionante il campionato: alla perfetta "**squadra degli organizzatori**" (Vaga, Monica, Lorenzo, Rosario, Stefano) e al **Comitato Uisp Varese** (Rita, Giacomo, Britta e Sara), nonché a tutti gli arbitri con la loro professionalità e diponibilità. Ed un arrivederci al prossimo anno, con la ventesima edizione del torneo. Buon basket Uisp Varese a tutti!



Nuoto. Esordienti in vasca . A Parma tante medaglie

Lunedì 2 giugno presso la piscina Moletolo di Parma si è svolta la finale regionale di nuoto Uisp riservata alla...

Lunedì 2 giugno presso la piscina Moletolo di Parma si è svolta la finale regionale di nuoto Uisp riservata alla categoria esordienti. Requisito per accedere alla manifestazione era classificarsi entro le prime 8 posizioni per ogni gara svolta nella fase dei gironi provinciali.

Per la squadra NS Emilia l'obiettivo della qualificazione è stato centrato, molti giovani atleti che in quella che ormai è la fase finale della stagione hanno inanellato ottime prestazioni aggiudicandosi molte medaglie.

In evidenza Matilde Montanari, bronzo nel 100mt dorso, Noah Accorsi, oro nei 100mt misti e bronzo nei 50 mt farfalla, Kenneth Rocchi bronzo nei 100mt misti e argento nei 50 mt dorso.

Eccellenti risultati anche per Cecilia Sgarzi, ai piedi del podio con un quarto posto nei 50mt stile libero, e Sebastiano Prearo nei 50mt rana.

Grosse soddisfazioni anche per le staffette; Matilde Montanari ha centrato un oro nella 4x50mt stile libero (a completamento della squadra Giorgia Alberghini, Arianna Orsi e Sofia Vitti), Cecilia Sgarzi bronzo nella staffetta 4x50 misti e oro nella 4x50 stile libero (a completamento della squadra Budeanu Emelina, Fontana Sara e Vitale Ludovica), Noah Accorsi e Kenneth Rocchi oro nella 4x50 misti (a completamento della squadra Giacon Ethan, Vivi Simone), ancora Noah Accorsi argento nella 4x50 stile libero (a completamento della squadra Donadei Tommaso, Giacon Ethan e Vivi Simone).

In base ai piazzamenti di atleti e staffette alle varie società sono state assegnati diversi punteggi, NS Emilia si è aggiudicato il secondo posto come squadra femminile, squadra maschile e come squadra nel complesso.

Ancora una volta sono evidenti i risultati degli ottimi allenamenti guidati da Andrea Cacioli e Ilaria Cariani, che tifava a distanza con papà Mauro e la piccola Adele.



Speciale UISP

“Non c’è due senza tre”: Vela Arcisate campione nazionale Uisp di karate

Dopo due successi ottenuti negli anni scorsi e tre secondi posti, la società della Valceresio si è imposta alle finali di Padova. La conferma di un lungo percorso fatto di impegno e passione a tutte le età

Dopo **tre anni** di campionati che hanno visto la Asd **Vela di Arcisate** arrivare sempre al secondo posto dietro alla folta compagine della società di Firenze e dopo un duro lavoro e impegno **è arrivato il primo posto**. Il C.S Vela asd Arcisate aveva già conquistato due volte il titolo di Campioni Italiani UISP, e finalmente ha rispetto il famoso proverbio: “**non c’è due senza tre**”.

Quest'anno alle gare hanno partecipato **molti atleti amatori** (over 40 anni), che hanno ottenuti **grandi risultati**, ma l'atleta che ha meravigliato tutti è stato **Giovanni**, che con la sua cintura gialla e i suoi **72 anni**, ha conquistato il **primo posto** al Campionato Nazionale di categoria, emozionando tutti gli atleti, arbitri e il pubblico presente al palazzetto. Giovanni ha dimostrato che si può **iniziare a praticare il karate a qualsiasi età**, ognuno con i propri limiti e le proprie possibilità.

Nella storia della società – come detto – ci sono stati anche due primi posti e una lunga serie di secondi posti: piazzamenti rilevanti che ormai sono diventati un'abitudine, ma che non sono assolutamente scontati vista la concorrenza.

Tutto ciò è possibile anche grazie a una preparazione costante durante tutto l'anno sportivo, che garantisce grandissimi risultati a livello regionale e in tutte le competizioni alle quali partecipa la società. Il primo posto al campionato regionale Lombardo, e il primo posto anche al campionato della regione Piemonte, dimostrano che i risultati non sono frutto di fortuna, ma di un importante lavoro e ricerca dei tecnici e dell'organizzazione di questa società.

«Il campionato nazionale di Padova è solo l'atto conclusivo di una stagione sportiva 2024/2025 eccezionale, che è partita a settembre, con l'ottima partecipazione di nostri atleti alla tappa del campionato mondiale di Caorle a settembre, per proseguire con la seconda partecipazione di un altro atleta al campionato nazionale assoluto della Federazione olimpica di Ostia – afferma il maestro Filippo Sanfilippo – Al campionato Nazionale c'è stato l'esordio vincente di molti giovani atleti. Speriamo sia il futuro del Karate Uisp e un valido ricambio della vecchia guardia che, nonostante tutto, vuole partecipare alle competizioni per continuare una lunga tradizione fatta di tecnica unita a una grande allegria e voglia di divertirsi, che è sempre stato il valore aggiunto dei nostri atleti».

Al campionato Nazionale di Padova c'è stato anche l'esordio di Simone e Valerio come nuovi arbitri Nazionali che, sotto l'attenta guida dei “vecchi” arbitri e presidenti di giuria, sicuramente potranno garantire un futuro di qualità della categoria.

«Oltre a ribadire l'importanza della disciplina del karate nella vita dei ragazzi e delle loro famiglie, che sono presenti sempre con grande entusiasmo e partecipazione, Vela Arcisate è da sempre impegnata a trasmettere i principi che questo sport insegna a tutte le persone, proprio nello spirito delle Uisp che perseguiamo da sempre» conclude Sanfilippo.

MarsicaLive

Sante Marie ospita la prima edizione del Gran Trail della Brigantessa: un evento sportivo tra storia e natura

Sante Marie. Sante Marie ospita la prima edizione del Gran Trail della Brigantessa: un evento sportivo tra storia e natura. Il prossimo domenica 15 giugno, il borgo di Sante Marie, situato nel cuore dell'Abruzzo, sarà teatro della prima edizione del Gran Trail della Brigantessa, una gara di trail running di 21 chilometri con un dislivello positivo di 630 metri. La partenza è prevista alle 9 dal centro del paese.

L'evento è organizzato dall'ASD Parks Trail La Brigantessa, in collaborazione con il Comune di Sante Marie, ed è inserito nel calendario nazionale UISP, oltre a far parte del circuito Corri Marsica UISP. Sante Marie, incastonato tra i castagneti, è noto per la sua storia legata al brigantaggio postunitario e per essere il punto di partenza del Cammino dei Briganti, un percorso escursionistico che attraversa luoghi ricchi di storia e natura. Il Gran Trail della Brigantessa rappresenta un'occasione unica per coniugare sport, cultura e turismo, offrendo ai partecipanti la possibilità di immergersi in un territorio affascinante e poco conosciuto.

Forlìnotizie.

UISP Forlì Cesena e Rari Nantes Romagna insieme per un'estate di nuoto

di Redazione - 04 Giugno 2025 - 11:31

Rari Nantes Romagna, in collaborazione con UISP Forlì Cesena, annuncia il proprio impegno nel promuovere **attività sportive estive**, organizza un ciclo di allenamenti dedicati al **nuoto in acque libere**, rivolto a tutti gli appassionati e sportivi desiderosi di scoprire e approfondire questa disciplina.

L'iniziativa si svolgerà **presso lo stabilimento I Diamanti di Cesenatico**, un ambiente ideale per la pratica in tutta sicurezza, **dal 16 giugno al 4 settembre, ogni giovedì dalle 18.30 alle 20.00.**

Il corso, **aperto a tutti i maggiorenni**, si propone di fornire conoscenze pratiche e teoriche sul nuoto in acque libere, una disciplina sempre più apprezzata dagli amanti del mare e dell'aperta natura. Sotto la guida di un allenatore federale qualificato, i partecipanti avranno l'opportunità di comprendere cosa comporta affrontare il nuoto in acque libere, imparando a gestire lo sforzo, impostare strategie di gara e ottimizzare le tecniche di nuoto in condizioni di mare.

Le sessioni saranno strutturate per offrire un **approccio graduale**, adatto sia a chi si avvicina per la prima volta a questa disciplina sia a chi desidera perfezionare le proprie capacità in vista di competizioni o semplicemente vivere l'esperienza del nuoto in acqua aperta in modo più consapevole e sicuro.

